Anno XII. TORINO, Venerdì 29 Novembre 1878 Num. 329.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . » 68 » 35 » 18.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 94 » 47 » 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; le rifiuta).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corrente mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Prezzi d'Associazione.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

Anno	Sem.	Trim.	Mese
L. 22 00	12 00	6 50	2 25

Torino (all'Ufficio di distribuzione e all'Agenzia in Piazza Castello):

Anno	Sem.	Trim.	Mese
L. 18 00	9 00	4 50	1 50

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 29 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

L'incidente del Senato è chiuso — I commenti alle parole del Re — Nuovi attacchi contro il Ministero — Una votazione debole ma eloquente — La coalizione ed il Diritto.

L'avvisaglia del Senato, oltre al non avere alcuna spiacevole conseguenza per il Ministero, ieri si è chiusa felicemente con una buona sanatoria, grazie all'opportuno intervento del senatore Vitelleschi. Infatti, mentre dovevasi svolgere l'interpellanza dell'on. Pepoli circa il rifiuto dell'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna, l'on. Vitelleschi si fece a proporre che l'interpellanza fosse differita, e l'interpellante questa volta acconsentì, limitandosi a pregare il ministro Guardasigilli di assumere nel frattempo nuove informazioni. E così l'incidente si è chiuso con piena soddisfazione di tutti, poichè la dilazione domandata dall'onor. Conforti non tendeva ad altro che ad acquistar tempo per poter assumere delle più ampie informazioni sulla vertenza.

E così resta per ora scongiurato il pericolo di una crisi parziale, più non avendo l'on. Conforti alcuna ragione plausibile per ritirarsi. Del resto, sarebbe stato pur deplorabile che una tal cosa fosse avvenuta per una questione puramente secondaria, mentre si sta per mettere sul tappeto delle altre questioni ben più gravi e vitali, dalle quali potranno dipendere non solo le sorti del Ministero, ma la quiete, l'ordine, l'avvenire del Paese.

***

I fogli di Roma, nel riferire le nobilissime parole pronunziate dal re Umberto alla rappresentanza nazionale, sono unanimi nel constatare la profonda impressione prodotta dalle medesime in tutti coloro che le udirono. Narrasi che quando il Re dovette rispondere all'indirizzo lettogli dal Farini, nella gran sala si fece un silenzio tale, che un cieco la avrebbe creduta deserta. Allora Umberto, pallido in volto e con gli occhi animati da vivissima luce, disse: — « Signori, l'attentato di Napoli fu doloroso e grave; ma infine può considerarsi come l'opera di uno sciagurato o di un esaltato: però ben più serii e più terribili sono i fatti che deplorammo a Firenze ed a Pisa: bisogna pensarci. Io confido che col concorso del Governo e del Parlamento si ristabilirà al più presto in Italia l'ordine e la calma di cui il Paese ha tanto bisogno a garanzia delle sue libertà, e per lo svolgimento della prosperità nazionale. »

Tutti osservarono che, così parlando, il Re metteva da parte se stesso, per pensare alla patria; dimenticava il rischio corso della sua vita per preoccuparsi esclusivamente dei pericoli che minacciano il Paese; e nella forma più nobile, più elevata, raccomandava alla rappresentanza nazionale il compimento dei suoi più urgenti doveri.

Ma in pari tempo vuolsi ritenere che queste parole renderanno ancora più inevitabile la battaglia che ora si sta preparando nei circoli di Montecitorio, potendo esse prestarsi alle recriminazioni degli avversari più dichiarati del Gabinetto. — E già sappiamo che questi avversari sono di varia specie e colore.

***

È un fatto che più si va innanzi, e più la situazione del Ministero si fa difficile, per non dire insostenibile. Nell'ultima votazione della Camera sulla legge diretta ad abolire alcuni dazi di esportazione, si può dire che il Ministro delle finanze uscì proprio per il rotto della cuffia, non riportando il suo progetto che soli sei voti di maggioranza nello scrutinio segreto. Un così mediocre risultato, che poco mancò non riuscisse affatto *passivo*, va forse attribuito più che altro all'assenza dalla Camera di molti membri della maggioranza, mentre gli oppositori di Destra erano relativamente in numero d'assai maggiore, perchè disposti ad attaccar subito il Ministero ne' suoi progetti finanziari senz'aspettare nemmeno la questione interna. Ad ogni modo, tanto più in questi giorni, il senso di questa votazione è oltremodo eloquente.

In ordine poi alla questione interna, la vera lotta non si compirà prima di martedì prossimo, giorno fissato per le interpellanze, purchè il Presidente del Consiglio possa recarsi alla Camera per assistervi. Prevedesi che quando l'onor. Cairoli entrerà nell'aula di Montecitorio sarà fatto segno ad una di quelle ovazioni che bastano a soddisfare la più sconfinata ambizione di un cittadino: ma aggiungesi che ciò non influirà affatto sulla severità di giudizio che attenderà il Ministro.

Nell'ultima riunione dei membri della maggioranza è vero che fu votato all'unanimità un ordine del giorno esprimente « illimitata fiducia nell'intelligenza e patriotismo del Ministero per il consolidamento della libertà e delle istituzioni del Paese; » com'è vero altresì che l'adunanza parziale dei nicoterini deliberò di sostenere per ora il Ministero, inculcandogli solo quell'energia che i grossi tempi richiedono. Ma questa momentanea tolleranza si sa che ha soltanto per iscopo di non rendere il Governo direttamente responsabile degli ultimi fatti esecrandi; ma la vorrà durare ben poco: ed alla prima occasione qualunque che valga come pretesto a coprire la vera ragione della crisi, al primo articolo di bilancio, per esempio, gruppi e gruppetti non mancheranno di dare il loro bravo assalto ai ministri, che già considerano come *morituri*. E la Destra, insofferente di indugi, che non vuol saperne di dar quartiere al Gabinetto per nessun riguardo del momento, farà il resto.

— Il *Diritto*, che ormai non può più dubitare della *coalizione*, esclama:

« Gli equivoci sono cessati: meglio così.

« Avanti dunque i coalizzati! La guerra sarà ardente e accanita, ma non lunga. La scelta s'impone: — o l'impero della legge colla libertà, o l'impero della volontà ministeriale sostituita alle guarentigie della legge. — Di qua chi ha fede nella efficacia delle istituzioni liberali per provvedere alle necessità del Paese; di là chi vuole una politica che indubbiamente degenererà in reazione, chi conta, forse, sopra un 16 maggio applicato all'Italia.

« La Camera sceglierà. I coalizzati però sappiano che il giorno più funesto della loro campagna sarebbe quello della vittoria. Ma la vittoria non l'avranno, perchè il senno del Parlamento e della Nazione ci si opporrà. »

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 27 novembre.

Giammai la matassa di una situazione politica si presentò così arruffata come presentemente.

L'attenzione pubblica è tutta rivolta al Parlamento, in cui cento mani accennano a districare le questioni, che si sono aggrovigliate in questi ultimi giorni. Purchè non riescano, come quelle mani, che arruffano dipanando!

Il telegrafo vi ha già annunziato la litania delle interpellanze e l'elenco dei nomi degli interpellanti.

Lo Zanardelli pose le sue lunghe mani innanzi per non cadere tosto capofitto o per cadere almeno in buona compagnia, cioè in compagnia dell'on. Cairoli, il quale pare che esiga assolutamente di assumere la solidarietà dell'intiero Gabinetto, compreso il Ministro dell'interno.

Bisogna adunque innanzi tutto che il Cairoli si trovi nello stato fisico che gli permetta di intervenire al Parlamento. Questo piacere di poter salutare nelle aule parlamentari l'eroico Presidente del Consiglio ci sarà ritardato ancora di sei o sette giorni, imperocchè avendo voluto ieri il Cairoli levarsi da letto e fare qualche passo, gli si è inacerbita la ferita.

Intanto è opinione dei più che, ritardandosi lo svolgimento delle interpellanze, si otterrà una discussione più calma. Imperocchè quanto noi Italiani siamo subitanei nell'irritarci, tanto più siamo altresì docili nel subire l'unguento refrigerante del tempo.

Ora il supremo dei nostri bisogni è propriamente il refrigerio della calma, come osservò altresì sapientemente il Re nel ricevimento dei senatori e dei deputati.

***

Mentre si attendono le grandi battaglie di politica interna ed anche estera, l'on. Perazzi ha sfondato con un nuovo colpo di catapulta la muraglia cinese, dentro cui si racchiude il mistico Ministro delle finanze.

In proposito del disegno di legge per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione, l'onorevole rappresentante di Varallo ha argomentato dai fatti, che si sono verificati nei primi dieci mesi dell'anno, che il bilancio del 1878, il quale doveva offrire un avanzo di 18 milioni, darà una ventina di milioni in meno delle previsioni postizzate.

Riguardo poi alle previsioni di poesia ancora più avveniristica fatte da Seismit-Doda per l'entrata del 1879, l'abilissimo Perazzi le ha sgretolate con una scarica di sottrazioni sforacchianti: — sottrazione di tre milioni pei fabbricati, — di tre milioni per la tassa di registro e bollo, — di 10 per la dogana, — di 10 per i tabacchi, — di 2 per il sale, — di 3 per il lotto, — di 2 pei proventi dei servizi pubblici, — di 5 pei rimborsi riscotibili nell'anno, — di 6 o 7 pei proventi delle strade ferrate esercite dallo Stato, quando nelle spese di esercizio si considerino certe spese che non vi vennero computate, — di 9 milioni e 800 mila lire per la partita che si riferisce agli interessi sulle Obbligazioni delle ferrovie Romane.

Con questo colossale *sottraendo*, l'onorevole Perazzi arrivò a conchiudere, che se le entrate calcolate pel 1879 dovessero diminuirsi delle somme da lui indicate, l'avanzo dei 60 milioni (il quale poi tra parentesi si riduce già a 37, data la semplice condizione che il Ministero inscriva nel bilancio le spese dal medesimo previste, ma finora non iscritte) il celebre avanzo si convertirebbe in un disavanzo di parecchi milioni; e questo disavanzo lo si avrebbe pur mantenendo tutte le imposte esistenti, e ricorrendo al credito per procurare all'erario i 30 milioni occorrenti pelle costruzioni ferroviarie.

È naturale che con tutta questa nevicata sulle nostre finanze, l'onorevole Perazzi abbia trovato intempestivo di spogliarle di alcuni dazi di esportazione.

Nella stessa sentenza venne l'onorevole Luzzatti, il massimo profeta dell'economia politica, daziaria, commerciale, ecc., nella Camera dei deputati.

Egli dichiarasi teoricamente nemico dei dazi di uscita, ma ha dinanzi alla mente i danni, che al commercio potrebbe recare lo equilibrio finanziario. La miglior protezione del commerci (egli dice con quella elevazione di oratoria, che lo fa sicuramente applaudire) la miglior protezione dei commerci è l'equilibrio sicuro delle finanze.

Quest'oggi la lotta daziaria continua più acre che mai.

Pareva dovesse riuscire una scaramuccia di avamposti, e invece prende l'aspetto di una battaglia decisiva.

X. Y.

ESAMI DI LICENZA LICEALE.

Riceviamo:

A S. E. il ministro De Sanctis,

Benchè questa sia questione già stata studiata e ventilata da quanti s'interessano della pubblica istruzione, ciò nullameno è posta in non cale da S. E. l'on. De Sanctis.

Bisogna pur confessarlo, l'esame di licenza liceale è divenuto ormai troppo gravoso e sarebbe pertanto necessario di provvedere in modo serio coll'introdurre quelle modificazioni che si ravvisano opportune per rendere meno scabrosa la carriera degli studi ai giovani che l'hanno intrapresa.

Come avrà potuto vedere S. E. dai risultati degli esami degli anni scorsi, ma in modo più solenne da quelli di quest'anno, l'inciaglio più grave per il povero studente liceale sta appunto nella prova di matematica.

Ora, Eccellenza, trova Ella cosa equa che per cinque o sei giovani che in media annualmente per ogni liceo si danno, raggiunta l'Università, agli studi delle matematiche, s'abbia a sacrificare la maggior parte degli studenti che, lasciati i corsi liceali, o cessano gli studi, ovvero intraprendono una Facoltà che nulla ha di comune con questo studio, col sottoporli ad una prova che fa sì grande strage nelle nostre scuole ed è la precipua causa della loro rovina?

Che si studi nel corso dei tre anni, *transeat*, ma che si debba sottoporre il candidato alla tortura con un esame sì arduo, è questa cosa che legalmente nè si può, nè si deve tollerare.

Restringerei pertanto quest'esame a quei giovani che si danno agli studi delle scienze cosidette positive; per gli altri, lo abrogherei affatto.

Ed ecco in qual modo si potrebbe ottenere efficace rimedio contro uno scandalo ormai troppo lamentato. Si esiga dal candidato agli esami di licenza liceale un attestato in cui dichiari all'atto stesso della domanda a qual Facoltà desideri inscriversi all'Università, e secondo questa gli si dia il sopracitato esame. Ma, mi diranno gli altri: per qual ragione noi dobbiamo sostenere gli esami di greco e latino? Rispondo: e chi vi obbliga a sostenere tali esami? entrate nell'Istituto tecnico, che ne avrete due vantaggi. In primo luogo sarete meglio indirizzati nei vostri studi, essendo questo il precipuo scopo dell'Istituto tecnico. Secondariamente poi non perderete il tempo nello studio di materie che riescon vi affatto inutili.

Mi potrò dir fortunato se le umili mie parole avranno trovato benigna accoglienza presso S. E. l'onorevole De Sanctis, ed oltremodo contento se avrò saputo rendermi utile ai giovani studenti.

ATTILIO MASINI.

ESTERO

LETTERA DA BERLINO.

Arrivo dell'Imperatore — Guerra fra studenti — Un sindaco dabbene — Una miseria posta al buio — Orribile! — In cerca d'un marito — La Patti.

24 novembre.

L'Imperatore arriverà il 5 dicembre alle ore 10 del mattino.

I giornali, nel dare l'annuncio del suo arrivo, riferiscono i particolari dell'accoglienza che la città di Berlino prepara al Monarca.

Oltre le luminarie, i banchetti, gli spettacoli di gala, il Municipio e la cittadinanza berlinese vogliono dare a tale avvenimento un senso di affetto e di entusiasmo affatto popolare. L'Imperatore arriverà per la stazione di Potsdam e lo accoglierà il clero della capitale. Pastori protestanti, sacerdoti cattolici, rabbini lo circonderanno quasi per fare scudo della religione alla sua persona. Intanto tutte le campane della città suoneranno a distesa e i colpi di cannone faranno loro eco.

Circondato dal clero, l'Imperatore s'avvierà verso il suo palazzo e lungo la strada faranno ala alla sua carrozza gli studenti dell'Accademia d'architettura.

La sera del 5 gli stessi studenti si recheranno sotto le finestre del palazzo imperiale e alla luce delle fiaccole faranno una serenata all'Imperatore.

Altra serenata avrà luogo la sera del 8, offerta dagli studenti dell'Università.

È da notarsi che gli studenti dell'Università, non avendo chiesto in tempo il permesso di rendere per i primi tali onori all'Imperatore, non vollero poi dividerli cogli studenti dell'Accademia d'architettura. Chi conosce l'indole e le costumanze degli studenti tedeschi può solo immaginare i rancori che passano ora fra quelli dell'Università e quelli di detta Accademia. Lo screzio ha già dato luogo a parecchi duelli. Del resto in Germania non v'è studente che si rispetti il quale non abbia il volto tagliuzzato. Colui che mostra sulle guancie maggior numero di cicatrici, colui che ha avuto attraverso la faccia maggior numero di fendenti e più profondi baci di sciabola, gode fra la gioventù di una sconfinata considerazione.

È un gusto come un altro e *de gustibus*... con quel che segue.

***

Si cominciano a sentire i benefici effetti della elezione del sig. Forckembeck a sindaco di Berlino. Il sig. Forckembeck ha presentato un progetto al Consiglio municipale berlinese nel quale propone l'erezione di 8751 case (nientemeno!) per le classi lavoratrici della città. È davvero un'opera pietosa e umanitaria quella del nuovo sindaco. I sobborghi di Berlino, abitati esclusivamente dalla classe povera, dai manovali, dagli operai che vivono giorno per giorno, offrono ora uno spettacolo veramente miserando.

In case che a mala pena potrebbero contenere 100 persone, se ne trovano 490 e 500.

---

8. APPENDICE

UNA NOTTE D'AGGUATO

***

Erano trascorsi cinque anni dacchè erano accaduti quegli avvenimenti.

Elodia Bourgoing, o piuttosto, come noi dicevamo, la Marziale, aveva allora trentanove anni. Per un privilegio ordinariamente rifiutato alle donne di campagna, essa aveva conservato, insieme ad una grande freschezza, un notevole avanzo dei vezzi della sua gioventù. Ella era ancora bella d'una bellezza forse troppo opulenta, ma indiscutibile. Le sue guancie tonde e rosse, come mele d'ottobre, davano anche maggiore spicco ai suoi occhi neri, un po' piccoli ma sempre vivi e brillanti. Il tempo aveva, è vero, leggermente guastato la finezza delle linee della bocca; ma lo si notava appena quando le sue labbra vermiglie s'aprivano per mostrare le trentadue perle di cui era ornata.

Ed ella le mostrava volentieri, la Marziale; un po' perchè, come tutte le figlie d'Eva, cedeva assai volentieri al fermento della civetteria, ma molto perchè il gran Marziale le aveva dato una seconda edizione del matrimonio così differente dalla prima che, tutta meravigliata di trovar la vita così scevra di dolori, ella non poteva stancarsi di sorridergli.

Ora che conoscete i personaggi, entriamo, se vi piace, nella loro dimora.

Una sera di dicembre, io m'avviai verso la bandita di Marziale, il quale aveva preparato un agguato di lupo che m'impediva regolarmente di dormire, da un mese che se ne parlava.

Aveva gelato i giorni precedenti.

Nella notte il tempo s'era coperto, e la temperatura raddolcita; il giorno era stato cupo, quasi crepuscolare; grosse nuvole d'un grigio plumbeo, dai contorni del color del rame, rese più grevi dalla neve di cui erano cariche, correvano al basso e s'ammucchiavano dalla parte di oriente.

Nel momento in cui entrai nella foresta che dovevo attraversare, il vento scemò, ed il sole, che stava per iscomparire all'orizzonte, si mostrò rosso, insanguinando coi suoi riflessi le parti prominenti delle masse di vapori che l'incorniciavano.

L'ardenza di bragia del tramonto illuminava la foresta nella quale ero entrato e le dava una fisionomia quasi fantastica. In un momento tutte le tinte intermediarie e transitorie s'erano cancellate; dalla radice alla vetta, gli alti faggi, le quercie gigantesche rassomigliavano a colonne di metallo in fusione, e sul tappeto delle foglie morte, egualmente imporporato, le ombre spiccavano a linee nerissime.

Il pittoresco aspetto di quel quadro mi impressionava moderatamente; io aveva allora vent'anni, ed allora l'azione andava prima della contemplazione. Ero invece irritato a motivo di quello stato dell'atmosfera, presagendo una nevicata imminente. Per quanto novizio io fossi in materia di caccia di lupi, non ignoravo che l'animale di cui premeditavo l'assassinio esce di rado dal suo covo nella notte che segue l'apparizione di quel fenomeno.

La casa di Marziale era situata alla estremità d'una punta che la foresta forma entro terre coltivate. Due o tre campi, in cui erano piantati molti meli, le cui siepi vive erano state rinforzate da palizzate, per garantirli dalle incursioni dei più detestabili di tutti i nemici, i cignali, ne costituivano l'accompagnamento fondiario.

Sotto il suo tetto di paglia, di cui una linea di pietra d'iride segnava l'embrice, colle sue tre imposte verdi sulla sua facciata bianca, era singolarmente ridente quella casetta del gran Marziale, e quando la primavera le aveva fornito il suo fondo di verdura, malgrado il suo isolamento, non si poteva far a meno di invidiare la sorte di quelli che l'abitavano.

Quella sera, benchè il scenario fosse un po' lugubre, quando, all'estremità del sentiero vidi la leggiera colonna di fumo che coronava il suo unico fumaiuolo, il suo aspetto mi parve più rallegrante ancora.

Avevo fatto due leghe a piedi ed arrivavo con formidabile appetito.

Tuttavia, quando feci per aprire la porta, con mio grande stupore dessa resistette. Bussai col calcio del fucile; non mi si rispose.

Fin dal primo momento domandai a me stesso, non senza inquietudine, se non avevo sbagliato giorno, se non eravamo proprio in quel giorno per cui il gran Marziale mi aveva dato la posta. Poi dissi a me stesso che, essendo la guardia forestale probabilmente in giro, la moglie e la figlia di questo erano probabilmente andate a cercare le loro vacche nella foresta e sedetti sopra una panca situata davanti alla casa, in faccia alla finestra, onde aspettare il ritorno sia dell'uno che delle altre.

La mia impazienza non mi permise di restarvi a lungo; avevo pensato che le bestie non andavano alla pastura d'inverno, e che se quelle del gran Marziale erano fuori, non potevano essere che nel piccolo pascolo vicino alla casa; volendo assicurarmi se avrei o non vedute le due donne, mi alzai, mi recai fino all'angolo della casupola, e vidi, non le donne che cercavo, ma un uomo che terminava di valicare la siepe che separava il giardino dal prato, e che s'allontanava a passo rapido in senso opposto.

La mia sorpresa, per quanto fosse viva, non mi paralizzò per lungo tempo.

Dalla stranezza del suo contegno supposi immediatamente che il fuggiasco non poteva essere altro che un malfattore; il mio pensiero ritornò al silenzio di morte che regnava in quella casa, e si destò in me un presentimento sinistro; mi slanciai sulle orme dello sconosciuto, ma non ebbi fatto dieci passi che m'intesi chiamare con forza parecchie volte.

Avevo riconosciuto la voce della Marziale, e mi fermai.

Era diffatti la Marziale, pallidissima, ma, secondo la sua abitudine, sempre sorridente.

— Che capriccio vi salta, signor Giorgio? — diss'ella venendo verso di me. — Perchè fuggite così?

— L'uomo? non l'avete dunque veduto l'uomo? — esclamai io sempre in preda al mio spavento.

— Che uomo? — rispos'ella con uno stupore ammirabilmente simulato, se non era sincero.

— Quello che ho sorpreso mentre valicava la siepe del vostro giardino, pardio, e che è fuggito attraverso i prati dalla parte del fiume! Un ladro, forse peggio ancora; un momento fa avrei giurato che voi tutti eravate stati assassinati.

La moglie della guardia forestale aveva guardato nella direzione che io indicava; ma, essendosi il fuggitivo perduto nelle nebbie della regione bassa, ella non vide nulla. Allora s'era voltata di nuovo a me, mi aveva guardato con una specie di stupore, e, avendo il ritorno della mia mente alle supposizioni di poc'anzi probabilmente comunicato qualche tragica espressione alla mia fisionomia, essa aveva cessato di sorridere, ma per prorompere in una grande risata.

— Assassinati! niente meno! — mi diceva ella fra due spasimi di riso; — ma voi ci credete dunque suscettibili di metterci del buon volere, signor Giorgio? Mi prendete dunque per un agnello che tenda il collo al beccaio? Anche quando mio marito è fuori, resta in casa più di un fucile, e, quantunque io non vada alla caccia del lupo, vi giuro che, per difendere mia figlia, saprei servirmene.

— Comunque sia — risposi io alquanto imbarazzato — la porta era chiusa, io aveva un bel bussare, nessuno veniva ad aprirmi; era dunque permesso...

Ella m'interruppe con una visibile impazienza.

— Io non vi ho inteso perchè ero nella camera più lontana — diss'ella. — La casa era chiusa, perchè Lisetta è a letto, ammalata, io era al suo capezzale, e non aspettava voi tanto presto.

(Continua).

ne derivano epidemie e somure che stringono il cuore; i bambini, questi piccoli e fragili fiori tanto delicati, muoiono e ammalano in quei covili miasmatici e vi crescono gracili e tisici, e spesse volte, il che è più orribile, con istinti feroci.

Ci sono case in quei sobborghi che ricordano le tribù dei selvaggi. Il padre e la madre mutano soventi di domicilio (!) abbandonando nell'antico i proprii figliuoli. Questi allora, bambini affatto o settenni appena, cominciano a dover vivere di limosina. Limosinare fra i poveri, domandare da mangiare a quelli che ne mancano, non è cosa facile, e il più delle volte la fame non trova che repulse dure e grossolane; anima e corpo ne soffrono: nè pane, nè consolazioni, nè cibo, nè buone parole, anzi, il contrario! Pochi anni di simile esistenza basterebbero a sviluppare istinti brutali, non in un grame fanciullo, ma nell'uomo più longanime della terra, nell'avventuriero più rotto ad ogni sorta di morsi della sventura.

Quando il progetto del sig. Forckembeck sarà diventato realtà, 6751 famiglie avranno ognuna una casetta con un piccolo giardino, con quanto occorre a far prendere amore alla famiglia. Il sig. Forckembeck del resto si mostra esperto in questo genere di filantropia pratica e Breslau lo sa; egli nel suo progetto avverte che dette case non devono avere cantine, essendo queste appunto i semenzai dei miasmi e delle epidemie. Dato un sotterraneo alla povera gente e ve ne farà una cloaca: le abitazioni dei poveri devono essere fabbricate in modo che le disinfezioni vi possano essere operate costantemente e facilmente.

Il Governo ha accolto con favore il progetto del sig. Forckembeck e si è già deciso che la fabbricazione del nuovo quartiere avverrà in inverno, stagione morta per gli operai, onde così aprir loro una via di guadagni.

* * *

La Polizia ha arrestato una megera la quale passeggiava la sera nel *Passage* più frequentato di Berlino con fanciulle di 10 od 11 anni. Voi capite già gli schifosi intendimenti della megera.

Ma il più brutto si è che costei ha detto alla Polizia che se non l'avesse rilasciata tosto in libertà, ella avrebbe rivelato e provato certe infamie commesse in proposito da persone rispettabilissime della città.

Messa alle strette, ella avrebbe confessato che parecchie vedove appartenenti a famiglie onorate, ma decadute per libidine di denaro, le avevano mandate le loro figliuolette.

È semplicemente orribile. E poi quando si parla di corruzione sono sempre i poveri Italiani che sono tirati in ballo!

* * *

Un fatterello per ridere, tanto per dimenticare il nero antecedente.

A Berlino, come in tutte le città del globo, credo, ci sono agenzie per matrimoni. Tempo fa una signora sui 35 suonati (dice lei), ricca, ma bruttissima, vedendo che i mariti non venivano alla sua volta, decise di fare come Maometto e di andar lei verso i mariti. Naturalmente si rivolse ad una Agenzia di matrimoni. L'Agenzia accolse la vittima desiderosa d'immolarsi sull'altare più che adrusciato d'Imene e promise mari e monti.

Ma, c'era un ma. I sensali di matrimonio abbondano di donne, ma trovano il mercato sprovvisto di uomini. Un buon sensale, per altro, non si scoraggia per ciò, e visto che la merce non esiste, la inventa e la falsifica.

Così avvenne nel nostro caso. Dopo qualche settimana di penosa aspettazione, la signora ricevette il lieto annunzio che lo sposo, proprio nato fatto per lei, la perla dei mariti, il *nec-plus-ultra* dei buoni partiti, era stato trovato.

Prestante di corpo, di famiglia nobile, sano, giovane, in buona carriera, ecco quale dipingevano il fidanzato quelle buone lane dell'Agenzia, invitando la signora a recarsi nel loro ufficio il giorno tale, l'ora tale.

Immaginatevi se la signora mancò! Venne, vide e trovò l'individuo in carne ed ossa quale appunto glielo avevano dipinto gli agenti. Bello, robusto, dai modi sciolti e virilmente eleganti, come piacciono qui, insomma un vero *ideale!*

Dopo il primo colloquio, dopo aver pagato agli agenti certa somma prefissa, i due fidanzati vennero abbandonati a loro stessi. Gli amorini paffutelli e rosei, volteggiando sulle alucce da pulcini in nimbi dorati intorno alle teste dei due promessi sposi, intonarono il celebre

> Allons cueillir les roses
> Dans les bosquets fleuris!...

E i due promessi non si fecero molto pregare.

Intanto la signora aveva annunciato il suo prossimo matrimonio alla famiglia, mettendo, s'intende, in rilievo i pregi rarissimi del futuro marito. Pochi giorni mancavano alla presentazione ufficiale ai parenti, allorchè il fidanzato, una settimana fa, scrisse alla benamata avvisandola che certa ricerca di documenti che gli occorrevano appunto per la prossima cerimonia lo obbligavano ad assentarsi da Berlino; che sarebbe tornato fra pochi giorni, ecc., ecc.

La signora credè bene impiegare questi giorni alla compera del corredo, alla preparazione degli atti, a tutta quella baraonda di preoccupazioni cui dà luogo l'avvenimento più importante dell'esistenza umana, come direbbe Prudhomme.

Ieri appunto, accompagnata dal fratello e da un'amica, carichi tutti d'involti contenenti stoffe ed oggetti comperati allor allora, la fidanzata infilava la Leipziger-strasse venendo dalla Potsdamer-strasse. A due passi dalla porta di Potsdam che delimita le due vie, il fratello fece osservare che dovendo essi fare altre corse per altre compere nella città, sarebbe stata ottima idea quella di affidare ad un commissionario la roba già comperata affinchè la portasse al loro domicilio. Accolta la proposta, le due signore ed il fratello muovono alla volta di un posto di commissionari che trovasi in quel punto.

Ce n'era uno solo. — Seduto in un angolo, coi gomiti appoggiati alle ginocchia, la schiena in arco, il capo penzolante sul petto e nascosto dall'immane berretto rosso, nota saliente della divisa della Società dei facchini di piazza berlinesi, il commissionario pareva assorto in gravissimi pensieri.

Il fratello gli batte sulla spalla, il commissionario leva la testa.

La signora manda un grido e cade in deliquio. — Era il suo futuro!

Cos'era avvenuto? — Era avvenuto che l'Agenzia matrimoniale, a secco d'uomini, aveva ricorso ad uno spediente: vestire alla meglio un commissionario e pagarlo per fargli recitare la parte del fidanzato. Una volta incassata la provvigione, motivi di rottura ce ne sarebbero stati sempre senza pregiudizio dell'Agenzia; alla peggio il fidanzato scompariva e tutto era finito.

Ma il diavolo fa la pentola e non il coperchio, e nel momento in cui vi scrivo agenti e fidanzato sono sotto processo.

* * *

La Patti al teatro Kroll attira un pubblico numerosissimo; i prezzi sono favolosi, ma l'Impresa deve per forza mantenerli tali perchè ogni sera è obbligata a pagare alla diva 10,000 franchi in oro.

A proposito della Patti e dei 10,000 franchi, corre per Berlino il seguente distico:

> So viel als für die Räuber erhielt Schiller,
> Bekommt die Patti für einen triller,

che vogliono dire:

Tanto ricevette per i *Briganti* Schiller, quanto la Patti per un trillo.

F. FONTANA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4572), in data 29 ottobre, con cui sulla R. pirofregata *Vittorio Emanuele*, e per la durata della campagna speciale a cui è destinata, sarà imbarcato, in più del personale prescritto dalla relativa tabella, un sottoingegnere navale.

2. **R. Decreto** (n. 4592), in data 8 novembre, che dal fondo per le « Spese impreviste » autorizza una 15ª prelevazione in lire 89,000, da aggiungersi al capitolo 33: « Spese d'ufficio - Ministero » e per lire 20,000 al cap. 34 « Spese d'ufficio - Ministero » del bilancio definitivo di previsione del Ministero delle finanze.

3. **Disposizioni** nel personale della marina.

L'attentato contro il Re.

INDIRIZZI

Intendenza di finanza di Torino. — *Risposta.* — Copia di telegramma spedito dal Presidente del Consiglio dei ministri all'Intendente di finanza di Torino nel dì 27 novembre 1878: « *De Maria, intendente di finanza, Torino.* — Pregiomi comunicare il Sovrano gradimento per sensi di devozione e d'affetto al Re ed alla Patria espressi nel suo telegramma. — Cairoli. »

Società promotrice dell'industria nazionale. — *Risposta.* — *Torino da Roma.* — *Comm. Ajello, presidente Società promotrice industria nazionale.* — S. M. il Re ringrazia la benemerita Società da Lei presieduta della nuova testimonianza di affetto e devozione testè resa alla Reale Famiglia. — *Il ministro:* Visone.

Circolo degli impiegati. — In risposta ad un telegramma di felicitazione indirizzato a S. M. il Re dalla Direzione di questo Circolo, pervenne alla Direzione medesima il seguente telegramma di risposta: — Presidente Circolo impiegati, Torino. — Sua Maestà il Re fu lieto di aggiungere le premurose felicitazioni di codesto Circolo degli impiegati alle tante dimostrazioni di affetto che gli vennero offerte dalla città di Torino. L'amato Sovrano desidera che la S. V. ringrazi la Società a cui Ella presiede dei suoi affettuosi e patriotici sentimenti. — Firmato: Il ministro VISONE.

L'Unione, *Società di collocamento fra principali ed operai pristinai di Torino.* — *Risposta.* — Telegramma pervenuto ieri mattina, 28, da Roma: *Sig. Giacomelli, presidente Società Unione Pristinai, Torino.* — Prego esprimere codesta Società Sovrano gradimento per sentimenti di affetto addimostrato ed in mio nome attesto viva riconoscenza. — Cairoli.

— Da **Borgo d'Ale**, 25. — Anche gli abitanti di questo estremo lembo del Vercellese vollero dar prova del loro affetto e della loro devozione al loro Re, recandosi ieri numerosissimi a questa chiesa parrocchiale per il canto del *Te Deum*, onde ringraziare l'Altissimo di averci conservata la vita di Re Umberto.

Intervennero alla funzione il sindaco, il giudice conciliatore, il Consiglio municipale, i soprintendenti ed ispettrici di queste pubbliche scuole, il Corpo insegnante maschile e femminile in un coll'intiera scolaresca.

Prima di dar principio alla sacra cerimonia, l'egregio sig. prevosto teo. Gio. Mazzone lesse dall'altare un bel discorsetto, col quale prese a narrare ai suoi parrocchiani per filo e per segno l'attentato, e fece tanto, e disse così bene che riuscì a trasfondere nell'uditorio tutto quell'orrore per l'esecrando delitto che egli stesso sentiva dentro dell'animo suo.

Parlò poscia delle tristi conseguenze, della grave sventura che avrebbe incolto il Paese, massime nelle sue critiche attuali circostanze, qualora l'infame delitto si fosse consumato, qualora il ferro assassino avesse tronco lo stame della preziosa vita del Re d'Italia.

Nè qui si ristette l'oratore: chè, dopo di aver fatto rapido cenno dei recenti attentati alla vita e dell'imperatore Guglielmo e di re Alfonso, meravigliando che un sì orribile misfatto si fosse potuto ripetere sulla persona del Figlio di Colui che ha fondata l'unità d'Italia, di Colui che giustamente è chiamato il Padre della Patria, volle risalire alle cause del medesimo.

Il prevosto di Borgo d'Ale merita lode per il suo discorso, e per tre ragioni: per la dimostrata sua devozione alla Dinastia, per l'amore al Paese, per il coraggio delle sue opinioni.

La solenne funzione terminava col suono della Marcia Reale, eseguita sull'organo con molta perfezione dal distinto pianista signor Gio. Garrone. — *Un borghigiano.*

Revigliasco Torinese a niuno secondo nei sentimenti di devozione verso la Real Casa di Savoia, divise coll'Italia tutta l'orrore pel sacrilego attentato commesso contro il più ottimo, il più leale ed il più prode dei Re, la gioia per averlo visto uscire incolume dall'immane pericolo, e finalmente l'ammirazione per S. E. il Presidente dei ministri, Benedetto Cairoli, che espose intrepido i suoi giorni per la difesa dell'amato Sovrano.

Ad esternare tanta piena d'affetti ed a ringraziare la Divina Provvidenza fu cantato domenica 24 un solenne *Te Deum* per cura del degnissimo arciprete, che così sapientemente regge la parrocchia di Revigliasco con intervento in forma solenne del Sindaco, della Giunta e di tutti i consiglieri; vi prendevano parte la Società dei Veterani colla loro bandiera, preceduta dal Corpo di musica, che all'entrare ed all'uscire dal sacro tempio suonò fra gli evviva dell'intiera popolazione la Marcia Reale; finalmente le scuole maschili e femminili coll'Asilo infantile.

Questa semplice e cordiale dimostrazione può meritare di essere compresa fra le tante che da un capo all'altro d'Italia ebbero luogo per il prode Sovrano. — Viva Umberto! viva Margherita! viva Italia! — *Il sindaco* CAMERANO.

Da **Racconigi**, 25. — Per esprimere il profondo dolore di questa popolazione per lo scellerato attentato alla persona di S. M. il Re Umberto I ed in ringraziamento a Dio per averne preservata la preziosa esistenza dell'amatissimo nostro Re, ieri nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista veniva cantato un solenne *Te Deum*, cui intervennero il clero, la rappresentanza municipale preceduta dalla banda cittadina che suonava la Marcia Reale, le amministrazioni e gl'impiegati del Manicomio provinciale e del R. Ospedale di carità e la Società operai.

Da **Poirino.** — *La Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai del mandamento di Poirino a S. E. il primo Aiutante di campo di S. M. il Re, Napoli.* — La Società operaia Poirinese prega l'E. V. ad esternare a S. M. il re Umberto I il profondo dolore che provò per l'infame attentato, e ringraziando la Provvidenza d'avere conservato l'Augusta sua persona, Le rinnova i suoi sensi di devozione e di sudditanza. — *Il Presidente* ODDENINO.

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Cairoli, Napoli — La Società operaia di Poirino riconoscentissima all'E. V. per avere difeso e salvato S. M. il Re dall'orribile attentato, fa voti per una pronta e perfetta guarigione della riportata ferita. — *Il Presidente* ODDENINO.

Da **Viù**, 25. — Come in tutta Italia, anche fra queste Alpi risuonò l'eco d'indignazione contro l'assassino, che osò attentare ai giorni preziosi del giovane ed amato nostro Re, e levossi pure una voce di viva esultanza pel grave pericolo da Lui scampato. I reduci dalle patrie battaglie, saputo non appena l'esecrando attentato, inviarono a S. M. il Re ed al Presidente del Consiglio dei ministri un caldo e patriotico indirizzo, e ieri vi fu pure in questa chiesa parrocchiale, di pieno accordo coll'Autorità ecclesiastica, un solenne *Te Deum*, al quale intervennero l'intero Consiglio comunale, l'Autorità giudiziaria, gli allievi delle scuole maschili e femminili guidati dai rispettivi docenti, l'arma dei reali carabinieri, non che gli impiegati e persone distinte del luogo e quasi direi tutta la popolazione, tanto la chiesa era piena zeppa di gente.

Terminata la sacra funzione, le Autorità si raccolsero nei locali della Pretura, dalla cui loggia il signor Pretore pronunziò un applaudito discorso.

Quel discorso fece un'ottima impressione sull'animo di questi terrazzani, affezionatissimi da secoli all'Augusta Stirpe Sabauda, che si disciolsero in mezzo agli evviva al Re, alla Regina Margherita, al Principe ereditario, non che al nome simpatico di Benedetto Cairoli, onore e gloria della Stirpe italiana.

Da **Avigliana** (Susa). — La Società anonima italiana per la fabbricazione della dinamite spediva i seguenti telegrammi:

A S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino. — Avigliana, 19 novembre. — Ci perviene la notizia dell'orribile attentato commesso sulla persona di S. M. il Re. — In nome dell'ingegnere cav. Nobel, in nome dei componenti il Consiglio d'amministrazione, in nome di tutto il personale della fabbrica di dinamite di Avigliana, ingegneri, impiegati, capi-operai ed operai, ed in nome mio in particolare, prego umilmente Vostra Altezza Reale di accogliere benignamente l'espressione del nostro profondo dolore, di credere ai sentimenti di repulsione che c'ispira un tale crimenlese e di aggradire i sensi della nostra rispettosa devozione per S. M. il Re, S. M. la Regina, S. A. R. il Principe ereditario e per Vostra Altezza Reale. — L'amministratore delegato direttore, *firmato:* Cav. DUCHÊNE.

A S. E. il Ministro della Real Casa, Napoli. — Ci perviene la notizia dell'orribile attentato commesso sulla Sacra Persona del Re. — In nome dell'ingegnere cav. Nobel, in nome dei componenti il Consiglio d'amministrazione, in nome di tutto il personale amministrativo e tecnico del Dinamitificio di Avigliana, prego V. E. di essere nostro interprete presso le Loro Maestà e deporre ai piè del Trono l'espressione del nostro profondo dolore, felicitando l'augusto ed amato nostro Sovrano di essere scampato allo stile dell'infame assassino, accertando le LL. MM. e S. A. R. il Principe di Napoli di tutta la nostra rispettosa devozione. — L'amministratore delegato direttore, *firmato:* Cav. DUCHÊNE.

— *Risposta.* — Torino, 20 novembre 1878, ore 9,45. — *Cav. Duchêne, direttore fabbrica dinamite, Avigliana.* — S. A. R. Duca Aosta profondamente commossa attestata devozione, mi ordina esprimere suoi sinceri ringraziamenti a S. V. e componenti tutti fabbrica dinamite. — D'ordine di Sua Altezza Reale, *firmato:* DRAGONETTI.

Da **Polonghera.** — *A S. E. il Ministro della R. Casa di S. M. Umberto I.* — La Giunta municipale di Polonghera, in circondario di Saluzzo, a nessuna seconda per i sentimenti di devozione e di affetto sincero alla Casa Sabauda, profondamente commossa per il nefando attentato diretto contro Sua Maestà il Re in Napoli, a nome della popolazione tutta prega la E. V. a voler essere compiacente di esprimere alla S. S. R. M. il Re Umberto I il più profondo dolore e fa ardenti voti per il pronto ristabilimento della preziosa sua salute e prega Iddio acciò conservi lungamente all'Italia ed al suo popolo un sì degno Monarca. — Dato a Polonghera, il 21 novembre 1878. — *Firmati:* Ferrandi Giuseppe, sindaco; gli assessori notaio Amedeo Ferrandi, magg. Ludovico Rosmunda e G. Martina, segretario comunale.

— Da **Leynì.** — *S. M. Umberto I Re d'Italia, Napoli.* — Giunta municipale Leynì compresa orrore mostruoso attentato vita Vostra Maestà, imprecando vile assassino, gode vostra miracolosa salvezza, esprime sentimenti profonda inalterabile devozione. — Bosco GIUSEPPE, *sindaco.*

Da **Vidracco Canavese.** — La Giunta municipale di Vidracco a S. M. il Re: *Sire,* — La Giunta municipale di Vidracco, interprete dei sentimenti dell'intera popolazione, esprime il vivissimo cordoglio e la profonda indignazione per l'esecrando attentato alla vita della M. V., ed è poi altamente lieta ne sia scampata a sì grande pericolo, porgendole i segni d'illimitata devozione ed inalterabile affetto. — Per la Giunta municipale: *Il sindaco* Bertoldo.

Municipio di Piobesi Torinese. — In seguito al detestabile attentato da cui è rimasta incolume S. M. Umberto I Re d'Italia, per cura del Municipio di Piobesi Torinese, col concorso del clero, coll'intervento della Società filarmonica e di numerosissima popolazione, addì 24 novembre corrente, nella parrocchia di detto luogo venne cantato un solenne *Te Deum* susseguito da benedizione in ringraziamento all'Altissimo per la conservazione della preziosa vita di Sua Maestà, e dopo di ciò il Consiglio comunale ha spedito un indirizzo di felicitazione a Sua Maestà. — Piobesi, addì 28 novembre 1878. — Per il Municipio: *Il sindaco* Barale.

CRONACA

29 novembre.

Effemeridi torinesi — 29 novembre 1619. Tassa imposta sui redditi per abilitare il Comune a procacciarsi 18 mila ducatoni « necessari per fabbriche ec per la venuta di Madama. »

Una recente pubblicazione. — Lunedì scorso, 18, fu pubblicato il *Primo Libro* della nuova opera di VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO

DI

VITTORIO EMANUELE II.

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA.

Quest'opera non è solamente una biografia o un elogio del Primo Re d'Italia, ma è un vero lavoro storico, una *storia contemporanea* la quale, pigliando le mosse dai primi moti del risorgimento italiano nel 1847, viene fino allo stabilimento del Regno italiano e alla morte di Vittorio Emanuele II in Roma.

Questo primo volume ha poi uno speciale interesse, perchè esso è come l'introduzione di tutta l'opera, e ritraendo le condizioni del Regno di Sardegna sotto Carlo Alberto, descrive un periodo storico importantissimo: quel periodo pieno di trepidazioni e di speranze, di contraddizioni, di fermento letterario, scientifico e politico che fu la preparazione della rivoluzione italiana.

Esso presenta un quadro generale, un prospetto storico del nostro Piemonte d'allora, in cui sono ritratte tutte le istituzioni che vigevano, e sono raccolte, in una sola gran tela, si può dire, per la prima volta, notizie preziose di fatti e di personaggi che o tuttora vivono, o da poco tempo sono scomparsi, ma di cui pur rimane in molti di noi ancor viva e presente la figura e la memoria.

Eccone l'**Indice:**

L'edizione, elegante e comoda, è in 8°; il volume comprende 350 pagine e costa L. 3 50. Esso è in vendita dallo stabilimento Roux e Favale, piazza Solferino, e da tutti i principali librai di Torino e del Regno.

Università. — Domani, dalle 2 alle 3 pom., l'egregio dott. coll. signor Gaetano Sciacca comincierà il corso di scienza di Stato inglese nell'aula dell'Università di Torino.

Canale della Ceronda. — Siamo lieti di annunziare che ieri al signor Sindaco della città di Torino venne presentato dai signori Ollivari, Gianoli e Vaccarino una proposta d'assunzione dei lavori per un progetto, già rimesso da questi ingegneri tempo fa al Municipio, per sussidiare nella magra la portata del Canale della Ceronda.

Ricordi dell'attentato al Re. — Il cav. G. M. D. L. R., di Torino, ha voluto che l'attentato del 17 novembre contro il nostro augusto Sovrano fosse ricordato con due oggetti che manderà presto a S. M. la Regina ed al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il primo di questi oggetti è una piccola medaglia d'oro portante una effigie di Madonna circondata da 17 brillantini (17, il giorno in cui avvenne l'attentato) e verrà presentato alla Regina.

L'altro è un ciondolo pure d'oro a forma di C in mezzo al quale posa un leone (ossidato) ferito che difende lo stemma di Casa Savoia, tutto a rubini e brillantini.

Al disopra di questo gruppo allegorico si sta incisa la parola *Benedetto*. Questo ciondolo verrà rimesso all'on. Cairoli.

I due oggetti, di fattura veramente squisita, escono dall'oreficeria e gioielleria del cavaliere Carmagnola di Torino.

Ammissione al Liceo musicale. — Nel Liceo musicale di Torino si continuano le iscrizioni per l'ammissione di allievi ed allieve alla scuola di canto corale e di allievi alle scuole di violoncello, di contrabasso, di flauto e di fagotto.

Tutti gli aspiranti dovranno dar prova di saper leggere e scrivere, e dovranno presentare:

1° L'atto di nascita;

2° L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° L'attestato di buona condotta.

Gli aspiranti alle scuole strumentali dovranno inoltre comprovare di essere già istruiti nella teoria e lettura musicale.

Le iscrizioni si ricevono nel locale del Liceo (via Porta Palatina, edifizio delle Torri) in tutti i giorni, eccettuati i giovedì e le domeniche, dalle ore 9 alle 12 del mattino.

Congresso per gli studi sulle Opere Pie. — *L'Associazione Napolitana per gli studii sulle Opere Pie si è fatta promotrice d'un Congresso da tenersi in Napoli sulle basi del seguente programma:*

1. Definire le Opere Pie, che debbano essere sottoposte a una legge comune.

2. Proporre un sistema che sia atto all'amministrazione coscienziosa, alla tutela efficace e alla vigilanza assidua delle Opere Pie.

3. Proporre un sistema di pubblica assistenza, che possa aversi dall'ordinamento delle Opere Pie, e dalla creazione di quelle che si trovino necessarie alla società e alla civiltà della nazione, rispettando nelle presenti Opere Pie tutto quello che non è contrario alla legge.

Con la maggiore pubblicità, che s'intende dare a questo programma, l'Associazione prega tutti gli onorevoli sindaci del Regno e le Amministrazioni delle Opere Pie che vogliono mandare al Congresso uno o due rappresentanti.

Il Congresso durerà 5 giorni, dal 27 al 31 del prossimo mese di dicembre.

Quei Corpi morali che accetteranno l'invito, faranno conoscere al presidente dell'Associazione i nomi di quelli dai quali il Corpo morale sarà rappresentato.

I rappresentanti dei Corpi morali presenteranno al presidente dell'Associazione il mandato ricevuto.

Nella sera del 26 dai membri del Congresso, che si troveranno presenti, si sceglieranno il presidente, il vice-presidente e due segretarii tra quelli che avranno presentato e spedito il mandato.

Chiunque dei membri del Congresso avrà proposte da fare o questioni da proporre, le farà giungere al presidente dell'Associazione prima del giorno 25, perchè si presentino al Congresso, che dovrà deliberare, se si debbano aggiungere alle tre parti principali del programma.

Da ultimo, perchè è importante che quelli che hanno per le stampe svolto questo argomento, faccian valere col vivo della voce i loro concetti, la Commissione sarà lieta se vogliano partecipare ai lavori del Congresso. E perchè i senatori e deputati sono quelli che sono chiamati a deliberare sugli interessi della nazione, sono essi in ispecial modo pregati di volere con le loro osservazioni e col loro voto aiutare l'opera del Congresso in un argomento tanto grave pel benessere degli infelicissimi tra gli Italiani e pel decoro della nazione.

Il Presidente
FEDELE DE SIERVO, *senatore.*

Napoli, novembre 1878.

Predizioni sul mese di dicembre. — Mathieu de la Drôme ha fatto le seguenti predizioni sul mese di dicembre:

Pioggie persistenti e vento durante il primo quarto di luna, cioè dal 1° al 9 — Nevi nelle regioni centrali dell'Europa; abbondante tra il 50° ed il 60° grado di latitudine — Forti pioggie nella zona meridionale dell'Europa; venti violenti sul Mediterraneo — Freddo vivo durante la luna piena, cioè dal 9 al 17; periodo relativamente bello — Gelo nell'Eu-

ropa centrale e settentrionale — Temperatura rigorosa in Savoia, Alta Italia, Tirolo e Svizzera — Venti freddissimi lungo tutto il litorale del Mediterraneo nei giorni 12, 14 e 17 — Forti pioggie e generali nell'ultimo quarto di luna, dal 17 al 23 — Neve in Italia, Svizzera, Alemagna — Venti forti sul Mediterraneo, specialmente nei golfi di Genova e Lione — Pericolose le comunicazioni marittime tra l'Italia e la Francia — Temperatura aspra e bel tempo relativo nelle regioni meridionali dell'Europa — Mese in complesso cattivo, alternativamente gelato, piovoso e ventoso — Stato sanitario poco soddisfacente.

Il ritratto della Isidor. — Il distinto artista sig. Paolo Bertieri, proprietario del rinomato stabilimento fotografico in via Carlo Alberto, n. 44, ha preso il ritratto della valente artista signora Rosè Isidor, che canta con tanto successo al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

Il lavoro è riescito perfetto e ciò ridonda a lode del Bertieri.

Quella simpatica figura della signora Isidor sull'elegante cartoncino *glacè* della fotografia Bertieri mi dà l'aria di un'immagine fatata. Chi vuol acquistarne delle copie si rivolga al Bertieri stesso.

Una scoperta su Guttemberg. — Secondo i giornali tedeschi, si sarebbe rinvenuto ultimamente nella biblioteca Walraf a Colonia un manoscritto che contiene una preziosa notizia concernente la morte di Guttemberg, ritenuto inventore della stampa.

È un manoscritto di poesie latine di certo Giovanni Butzbach. In uno di questi componimenti poetici, in data 1514 e composto di circa 2000 versi, si parla della recente invenzione per la quale si potevano rapidamente dare alla luce le opere di antichi scrittori, ma si aggiunge che questa scoperta riuscì fatale al suo inventore. Difatti sarebbe stato assalito in una casa da una banda di gente male intenzionata, trascinato a forza in una carrozza e poi sgozzato.

Quanto frumento! — Dal 13 al 20 corrente passarono lo stretto dei Dardanelli 180 bastimenti, la maggior parte carichi di grano, colle destinazioni seguenti:

Quarantacinque per Marsiglia, 25 per Malta, 9 per Falmouth, 1 per Tunisi, 1 per Messina, 4 per Dunkerque, 2 per Hull, 4 per Gibilterra, 1 per Oneglia, 2 per Livorno, 2 per Trieste, 2 per Savona, 6 per Genova, 5 con grano ed 1 vacante, 1 per Castellammare, 1 per Nuova York, 1 per Cagliari, 3 per Nizza, 2 per Wexford, 5 per Anversa, 2 per Barcellona, 1 per Napoli, 4 per Amsterdam, 1 per Bremerhaven, 2 per Smirne, 1 per Tarragona, 1 per l'Inghilterra e 1 per Liverpool.

Ai bevitori di caffè. — Dal Guatemala si annunzia che la resa del caffè sarà considerevole quest'anno.

Dall'Avana pervengono eziandio buone notizie sul raccolto dello zucchero che, grazie alle forti pioggie cadute nell'estate, sarebbe magnifico. Nel corso di questo mese doveva cominciare la rottura delle canne. Calcolasi la resa a 700,000 tonnellate.

Si beveranno quindi delle buone tazze di caffè. Ciò farà piacere a non pochi de' miei lettori.

Teatri. — Carignano. — Annunziamo per questa sera la prima rappresentazione di una nuovissima commedia in tre atti di Leopoldo Marenco, intitolata: *Capricci del caso*.

All'illustre autore della *Celeste* mille e mille augurii di successo.

— Domani sera altra rappresentazione attraente: la beneficiata del caro e valentissimo attore-brillante Claudio Leigheb. Il programma è... degno della circostanza. Eccolo: 1° *Una data fatale*, nuovissima commedia in un atto dal francese; 2° Replica a richiesta del nuovissimo proverbio del Franzini: *Chi semina e chi raccoglie*; 3° La graziosissima commedia in tre atti di Leopoldo Marenco: *Gli amori del nonno*; 4° *Chi ha tempo non aspetti tempo*, scherzo comico nuovissimo di Coletti.

Chi ha tempo non aspetti tempo... e vada a procurarsi un biglietto per domani sera.

— Gerbino. — *I Borgia*, di Cossa, andranno in iscena domani sera sabato.

L'autore arriverà questa sera, alle ore 8, a Torino, per assistere alla rappresentazione del suo dramma.

— Alfieri. — La beneficiata di Valentino Fioravanti è stata, come si prevedeva, divertentissima. Hanno prodotto al solito grandissima ilarità il 1° e 2° atto del *Cicco e Cola*. È piaciuta immensamente l'operetta buffa in 1 atto, del maestro F. Ruggi: *I due ciabattini*, nella quale Fioravanti ed il basso comico Frigiotti hanno fatto smascellare dalle risa. La musica è carina tanto, specialmente alle prime scene, alle quali prendono parte anche 6 ragazzi; verso la fine è monotona. I dialoghi lunghetti.

Applausi calorosi e prolungati agli esecutori ed al serafante, che non faceva che inchini a destra ed a manca per ringraziare il pubblico della bellissima accoglienza.

Cronaca bianca. — *Beneficenza*. — La defunta Donna Maria Vittoria Barbaroux vedova Montabone lasciò un legato di L. 1000 alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino.

— Altri legati di L. 600 lasciarono il barone Bianco di Barbania all'Ospedale di Santo Spirito di Caselle, e il sig. Brunetti Luigi alla Congregazione di Carità di Vische.

Cronaca nera. — *Condanna a morte*. — Martedì scorso la Corte d'Assise di Verona pronunciava sentenza capitale contro Francesco Marchi che il 2 giugno u. s. uccideva con colpi di bastone il soprastante alle ferrovie Marinelli contro il quale aveva concepito odio perchè non gli permetteva di far pascolare le pecore lungo i cigliosi della ferrovia.

Il condannato, benchè non avesse pregiudizii penali, era uomo violento, feroce e litigioso: maltrattava la moglie, non risparmiava i proprii genitori ed incuteva terrore in tutti. L'*Arena*, che reca un lungo resoconto del processo, così conclude:

« Il verdetto e la condanna furono accolti dal pubblico con segni di approvazione!

« E il Marchi? Nessuno potè scorgere sul suo viso la minima contrazione, solo un leggiero pallore. È invece una insensibilità perfetta o solo uno sforzo d'animo sovrumano il suo? Dio solo lo sa. Le sue parole furono: è una condanna ingiusta, hanno condannato un innocente. Così dicendo, sporse indifferente le mani ai ferri dei carabinieri.

A Torino.

Un'altra! cioè un'altra donna che coram populo dà brutto spettacolo di una potente ubbriacatura. E non ha che 24 anni! la donna s'intende, non la bertuccia. Fatto fu ed è che due guardie municipali, per sottrarla alle persecuzioni vindici d'una turba di monelli, la dovettero servire a braccetto da via Doragrossa sino al n. 42 di via d'Angennes.

Birboni affamati. — Stamane poco dopo le 6 1/2 un giovane che sovra una carrettella portava una certa quantità di pane a negozi di via Carmaia, fu aggredito e picchiato da quattro mascalzoni che dal suo carico tolsero un mezzo miriagramma di *micche*!

Furto di polli. — Nella mattina del 27 andante, dalle 2 alle 3, ladri sconosciuti penetrarono nel pollaio di P. D. dimorante al Molino dell'Abbadia di Stura, ed involarono 40 polli del costo complessivo di lire 60.

Arrestati: 1 per questua, 1 per rivolta alla forza, 4 per disordini, 4 per oziosità e 4 donne.

CORRIERE DELLA SERA

28 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

27 novembre.

Interpellanze rivolte al Governo. — Ecco il testo dell'interpellanza Crispi, firmata dai deputati Taiani, Maurigi, La Porta, Indelli, Morana, Damiani, Fusco, Catucci, Salaris, San Donato, Indelicato, Zeppa, Favara, Della Rocca, Sambiase e Biondi:

« I sottoscritti intendono dirigere la seguente interpellanza: Crede il Ministro che le condizioni politiche e morali del Regno siano normali? Se non sono normali, quali ne sarebbero le cause? Quali i rimedi? »

Ed ecco il testo di quella dell'onorevole Minghetti: « Il sottoscritto esprime il desiderio d'interpellare sui provvedimenti presi o che intende prendere il Ministero a difesa della pace pubblica e delle istituzioni politiche e sociali. »

Gli Uffici della Camera.

Gli Uffici della Camera vennero costituiti così:

Nel *primo* Ufficio sono stati eletti a presidente on. Castellani; vice-presidente on. Mantellini; segretario on. Carnazza.

Nel *secondo*: presidente on. Pianciani; vice-presidente on. Cocconi; segretario on. Capo.

Nel *terzo*: presidente on. Depretis; vice-presidente on. Maiorana Calatabiano; segretario on. Pissavini.

Nel *quarto*: presidente on. Longo; vice-presidente on. Cencelli; segretario on. Baratieri.

Nel *quinto*: presidente on. Monzani; vice-presidente onor. Banco; segretario onorevole Geymet.

Nel *sesto*: presidente on. Tajani; vice-presidente onor. Varè; segretario onor. Fabrizi (Paolo).

Nel *settimo*: presidente on. Maurogonato; vice-presidente on. Rega; segretario on. Panattoni.

Nell'*ottavo*: presidente on. Arnulfi; vice-presidente on. Cavalletto; segretario onorevole Sonnino.

Nel *nono*: presidente on. Sandonato; vice-presidente on. Alvisi; segretario on. Costantini.

La medaglia d'oro al valor militare.

La medaglia d'oro di cui S. M. il Re fregiò il petto dell'on. Cairoli è la più alta ricompensa al valore che si accordi in Italia. La Croce di Savoia, quantunque conferisca un titolo e porti annessa una pensione maggiore, pure è di grado inferiore alla medaglia d'oro.

Mentre infatti all'Annuario militare risultano a centinaia e centinaia i decorati dell'Ordine militare della Croce di Savoia, si sono registrati pochi fregiati della medaglia d'oro al valor militare, e precisamente:

I generali Morozzo della Rocca, Menabrea, Medici, Balegno, Negri, Nedbal, Pallavicino, Pasi e Boni, e i colonnelli Brunetta, Montiglio, Dogliotti, ecc.

S. M. il Re, S. A. R. il principe Amedeo ed il generale Garibaldi sono pur essi decorati della medaglia d'oro al valor militare.

Manifesto del Sindaco di Roma.

Ecco il testo del manifesto pubblicato dal Sindaco e dalla Giunta municipale di Roma in occasione dell'arrivo dei Sovrani alla capitale, accennatoci dal telegrafo:

« *Romani!*

« Sua Maestà il Re ci onorava dell'incarico di essere interpreti de' suoi sentimenti verso di voi.

« Noi vi ripetiamo le parole dal Re pronunciate con quella espressione di saldo convincimento e di leale affetto, la quale rammentava il Re liberatore.

« Additando il popolo di Roma, Egli ci disse: « *Io sento* nel mio petto un cuore che « batte all'unisono con quello del popolo! »

« *Romani!*

« Il vostro contegno e il patriotismo vostro furono degni del grande animo che così vi salutava.

« La nazione sarà altera della sua capitale.

« La volontà di tutto un popolo così solennemente manifestata sperda le ansie del corso pericolo e provi la inviolabilità del plebiscito, base incrollabile delle nostre libere istituzioni. »

Duello ed internazionalisti a Imola.

Scrivono da Imola al *Ravennate* che in seguito ad un articolo pubblicato nel giornale *Il Cittadino*, nel quale vi erano espressioni offensive per gli ufficiali del 9° bersaglieri di guarnigione in quella città, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra un ufficiale ed il signor E. N., cronista del giornale suddetto. Quest'ultimo rimase ferito al braccio destro.

— I tre internazionalisti arrestati ultimamente, per ordine dell'autorità giudiziaria, sono stati condotti nelle carceri di Bologna.

Arresti d'internazionalisti a Padova.

Dai giornali di Padova rileviamo che in quella città si sarebbe proceduto all'arresto di alcuni individui sospetti d'internazionalismo. Essi sono certi De Alessandris Teresio, pittore; Alessandro Pisani, fonditore in ghisa, d'anni 27, il quale a tarda ora andava gridando in via Maggiore: *Viva Passanante! Vogliamo l'Italia libera!* e continuò in questo grido anche dopo arrestato; e certo Girolamo Fabris, ex-custode di scuole, che fu poi lasciato in libertà.

Anche a Monselice furono arrestati pel medesimo titolo: Monticelli Carlo, capo-internazionalista della sezione di Monselice; Mosquicelli Antonio; Dauer Ferruccio; Galeno Angelo; Vesm Giovanni.

Disordini a Gorgo.

In data del 26 la *Gazzetta di Treviso* scrive:

« A Gorgo, comune del distretto di Oderzo, non sapremmo se più la mania o il bisogno di emigrare fu ieri la causa di disordini non lievi e che sembra non sieno cessati.

« Una quarantina circa di contadini, a quanto ci si dice, si portarono alla casa comunale e con grida e con minaccie pretendevano che il Municipio fornisse loro il denaro per emigrare. La strana pretesa dette luogo ad un tumulto che non potè essere sedato dalle persuasioni di quelle autorità locali; — dovettero intervenire i RR. carabinieri.

« Però il fermento deve sussistere tuttavia, poichè ci dicono che stamane, dietro richiesta venuta da Gorgo, partiron da Treviso un plotone di bersaglieri con un delegato di pubblica sicurezza. »

Cose di Spagna.

Un dispaccio particolare del 25 novembre da Madrid al giornale francese il *Temps*, dice: « Da alcuni giorni sono corse voci persistenti di allarme sulla tranquillità di alcune grandi città. Ieri sera, la stampa ministeriale dice che i dispacci delle provincie annunziavano regnare ovunque perfetto ordine. Quelle voci però hanno influito sulla Borsa e se ne parlò molto nei *couloirs* delle Cortes. Pare che le autorità di Saragozza abbiano arrestato dei gruppi isolati di federali che si adunavano segretamente in certe case, nelle quali furono sequestrate armi e documenti clandestini. A Cartagena, la fuga di un condannato dal vapore *Gaditano*, implicato nelle mene cantonali, ha prodotto qualche sensazione e motivato degli arresti. Questi fatti furono molto esagerati, mentre sono conseguenza delle mene del federalismo; ma il Governo non trovò in questi gruppi isolati alcuna persona influente.

CORRIERE DEL MATTINO

29 novembre.

PRESENTAZIONE AL RE dell'Indirizzo dei Torinesi.

L'abbondanza della materia e la ristrettezza dello spazio non ci consentono oggi di pubblicare la relazione della presentazione al Re dell'Indirizzo dei Torinesi: dobbiamo quindi rimandarla a domani.

Quello che ci preme oggi riferire ai nostri concittadini sono i ringraziamenti cordialissimi con cui il Re ha espresso la sua soddisfazione e la sua riconoscenza ai Torinesi per la bella dimostrazione avuta.

S. M. se ne mostrò veramente commosso, tanto più quando, sfogliando le pergamene dell'*Album*, lesse nomi d'ogni ordine di cittadini, a cominciare dai più illustri scienziati, che sono onore e decoro di Torino, sino al più modesto cittadino commesso od operaio.

« Dicano ai loro concittadini, Egli soggiungeva, che io sono sensibilissimo a questa splendida testimonianza d'affetto; ch'io ricordo sempre la mia diletta Torino con vera commozione, e che questo *Album* sarà sempre per me un preziosissimo documento. »

NOTIZIE DA ROMA.

28 novembre.

Relazioni diplomatiche colla Rumenia. — Il *Dovere* dice sapere da buona fonte che il Governo italiano telegrafò a Bucarest al barone Fava di non presentare le credenziali di cui è rivestito se non quando il Governo rumeno avrà dato un pegno formale di adempiere agli obblighi impostigli dal Trattato di Berlino circa all'emancipazione degli Ebrei.

Questa deliberazione del Governo italiano venne in modo assai categorico ripetuta dal conte Maffei al signor Obedenar agente rumeno a Roma.

— *Bonificamento dell'Agro Romano.* — L'onor. Baccelli presentava ieri l'altro alla Camera la relazione sul progetto, già approvato dal Senato, pel bonificamento dell'Agro Romano.

A facilitare la grand'opera, a parere della Commissione, dovrebb'essere provveduto innanzi tutto:

1. Ai lavori di viabilità;

2. All'applicazione severa del vincolo igienico forestale ed alla restituzione del bosco sacro ove faccia difetto;

3. Alla restituzione di una colonia penitenziaria agricola per tutti i lavori da farsi in prossimità della spiaggia;

4. Alla istituzione di una Banca di credito agricolo, nella quale il Governo collocasse i primi due milioni a fondo perduto per anticipazioni e premi a quei possidenti che obbedissero prontamente all'obbligo della coltura. La Banca di credito agricolo dovrebbe procedere all'istituzione di un *tenimento modello*, nel quale si adunassero vivai di piante arboree, dovizia e varietà di semente, macchine campestri, buoi aratori, scuola di coloni per fornire di tutto quei proprietari che preferissero alle anticipazioni in denaro questa specie di soccorsi;

5. Alla dispensa dalle tasse nel periodo della trasformazione delle terre.

Che se trascorso il tempo dalla legge prescritto si trovassero ancora possidenti che in onta al sacro principio invocato della pubblica salute, ed in isprezzo della legge bandita, tenessero sempre incolti i loro terreni, sia fatta facoltà al potere esecutivo di stabilire:

6. Una tassa speciale sopra i terreni tuttora incolti, il cui prodotto cadesse in beneficio della Banca di credito agricolo;

7. La proibizione del pascolo, e finalmente la *espropriazione forzosa della superficie* da concedersi in enfiteusi a piccoli lotti.

Relazione Saracco sul macinato.

Diamo l'ordine del giorno contenuto in fine della relazione del senatore Saracco sul macinato:

Il Senato: « Sospende le sue deliberazioni sopra gli articoli 1 e 2 del progetto di legge adottato dalla Camera dei deputati nella sua seduta del 7 luglio 1878, sino a quando sia discusso ed approvato il bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1879 e passa alla discussione dei successivi articoli del progetto. »

Processo Passanante.

Telegrafano al *Secolo* che l'istruzione del processo Passanante è finita. Gli atti passeranno al Procuratore generale, che a norma dell'art. 432 del Codice di procedura penale, entro dieci giorni farà la sua requisitoria.

Si crede che il dibattimento avrà luogo davanti alla Corte d'Assise di Napoli, non prima della fine di gennaio, secondo i termini stabiliti dalla Procedura penale.

Il processo di cospirazione si allarga. Nell'eseguire una perquisizione in casa dei fratelli Simmimiani, già arrestati come internazionalisti, si udì un tonfo nel pozzo. Si fecero tosto le ricerche e si trovarono molti documenti dell'Internazionale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Madrid, 28. — La Corte suprema condannò Moncasi a morte. Il processo ritorna alla Cassazione. L'ordine pubblico è assicurato.

Londra, 27. — Lo *Standard* dice che l'attitudine di Zulus contro lo stabilimento portoghese di Delagoa è minacciosa.

Costantinopoli, 27. — Muktar venne nominato comandante dell'esercito dell'Epiro.

Said-pascià venne nominato ministro della Lista civile.

Del mattino.

Roma, 28. — *Senato del Regno*. — Continua la discussione sul progetto per la istituzione di un Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari.

Si approvano gli articoli da 10 a 16.

Seismit-Doda prega che la discussione sul progetto per la riduzione ed abolizione del macinato non venga posta immediatamente all'ordine del giorno, trovandosi il Ministro occupato nella discussione del progetto per le costruzioni ferroviarie alla Camera. Appena potrà, pregherà il Senato di fissare il giorno.

Saracco raccomanda che i senatori assenti possano venire avvisati in tempo utile.

Il Senato consente alla preghiera del Ministro; ed il Presidente assicura Saracco che i senatori assenti saranno avvertiti telegraficamente in tempo utile pel cominciamento della discussione del progetto sul macinato.

Buenos Ayres, 25. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Londra, 28. — Lo *Standard* ha da Fabris, che la questione della cessione di Cutur alla Persia prende dimensioni minacciose. Le ostilità sono possibili. Un distaccamento persiano recossi alla frontiera per domandare lo sgombro dei Turchi.

Il *Daily Telegraph* ha da Jamrood, che le tribù di Zuchakele, presso Alimusgid, sono ostili agli Inglesi; innalzarono fortificazioni, e fecero fuoco di moschetteria per tre ore.

Bucarest, 28. — I consoli austriaci della Dobruscia ottennero l'*exequatur* dal Governo rumeno.

Budapest, 28. — Alla Delegazione austriaca, Andrassy ritirò il progetto di credito suppletorio pel 1878 per la occupazione.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza Politica* dice che Muktar andrà in Atene ad offrire alla Grecia, verso rinunzia di Janina e Trikala, un'alleanza offensiva e difensiva contro le tendenze aggressive dell'Europa.

La elezione del Principe di Bulgaria si farà il 1° gennaio. I candidati ieri erano Ignatieff, Wassiltschikoff, Reuss e Battenberg.

Roma, 28. — Il *Diritto* dice: I giureconsulti e gli uomini politici consultati dal Ministero sulla convenienza di costituire il Senato in Alta Corte per giudicare Passanante, espressero il parere che non convenga adottare tale misura.

Londra, 28 (ufficiale). — Dicesi che l'Emiro, in seguito ai movimenti delle truppe persiane alla frontiera, richiamò a Herat le truppe già spedite a Candahar. Credesi che le truppe dell'Emiro, che trovavansi al passo di Peivar, si ritirarono fino a Harriab. Gli Afgani ricevono rinforzi.

Berlino, 28. — Venne pubblicato un decreto secondo il quale il domicilio a Berlino, Potsdam e Charlottenburg può proibirsi alle persone che danno luogo a temere che turberanno la sicurezza pubblica. Proibisce pure di portare armi, importare, portare o vendere proiettili esplodenti in queste città.

Londra, 28. — Una circolare ministeriale invita i deputati ad assistere alla seduta del Parlamento il 5 dicembre. Un voto di grandissima importanza è atteso pel 12 dicembre.

Aja, 28. — La Camera approvò le spese per le Indie.

Dublino, 28. — Maccabe venne eletto arcivescovo.

Sidney, 27. — Un dispaccio dalla Caledonia dice che tre imbarcazioni furono saccheggiate presso l'imboccatura di Foya. Gli equipaggi vennero uccisi. Colonne mobili inseguono gl'insorti nel distretto di Foya; il resto della Colonia è tranquillo.

Verona, 29. — L'Adige cresce e comincia ad inondare la città.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROVIGO, 28, ore 2,40. — L'idrometro del Po, a Polesella, segnava a mezzodì metri 4,70 sopra lo zero. Le acque crescono quattro centimetri per ora.

Siamo nuovamente nel timore di una piena.

ROMA, 28, ore 3,36. — Dallo scrutinio fattosi ieri per la nomina di un commissario del bilancio, in surrogazione dell'on. Brin, testè nominato ministro, nessuno risultò aver ottenuto la maggioranza. Quegli che ne ebbe maggior numero fu l'on. Ferracciu, che raccolse 76 voti sopra 235.

Domani vi sarà ballottaggio fra lui e l'on. Anguissola.

Si prende a discutere il progetto di legge per un aumento di sostituti procuratori generali presso la Corte di cassazione di Roma e per l'applicazione di alcuni consiglieri presso la Corte d'appello di Catanzaro.

Salaris e Melchiorre contraddicono dubitando che per esso venga sempre più pregiudicata la questione della Cassazione unica e si accordino promozioni e stipendi non conformi allo spirito della legge.

Antonibon e Nocito appoggiano la legge che ritengono non dia motivo a dubbii od ai timori sollevati. Sostengono che la sola necessità di rendere più spedita l'amministrazione della giustizia ha consigliato la legge proposta.

La Camera è scarsa e disattenta.

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

I varii articoli di questo progetto sono poi approvati; ed è approvato inoltre, dopo osservazioni di Lugli, Cavalletto e Gabelli, a cui risponde il ministro Baccarini, l'altro progetto per la risoluzione della convenzione Marsaglia, concernente la costruzione delle ferrovie di Tremezzina e Porlezza, Luino e Fornasette.

Si procede poi allo scrutinio segreto sopra i due progetti, che risultano approvati.

ROMA, 28, ore 4. — Si sta elaborando una combinazione fra i gruppi Nicotera, Mordini e Ricasoli.

— Si parla alla Camera d'un *meeting* che si vorrebbe tenere a Genova per sostenere le idee liberali del Ministero.

PARIGI, 28, ore 4,5. — Centocinquanta operai francesi impiegati alla costruzione della ferrovia Thiers-Ambert, hanno obbligato l'impresario a mandar via gli operai italiani che lavorano a prezzo inferiore, e l'hanno fatto sottoscrivere una promessa di non prendere più operai italiani in avvenire.

Il prefetto ha ordinato l'arresto dei principali agitatori.

Del mattino.

VIENNA, 28, ore 6,10 pom. — Il Ministero Comune della Monarchia, in seguito all'attitudine ostile della Delegazione cisleitana provocata dal contegno ostile del deputato Herbst nella Commissione del bilancio, ha ritirata la domanda d'un credito suppletorio pel 1878 per l'occupazione bosniaca.

— Il Reichsrath di Vienna è convocato pel 3 dicembre.

— Domani, nella seduta della Commissione del bilancio, il conte Andrassy farà una esposizione della sua politica estera.

ROMA, 29, ore 9,35. — Confermasi la notizia che il guardasigilli Conforti abbia spedito una circolare all'Autorità giudiziaria ordinando che a tenore dell'art. 471 del Codice penale si proceda contro i Circoli Barsanti e si passi alla chiusura dei locali.

ROMA, 29, ore 10. — La pluralità dei personaggi consultati è contraria alla convocazione del Senato in Alta Corte di giustizia per giudicare l'assassino Passanante.

Si dicono favorevoli alla convocazione gli onorevoli Sella, Biancheri e Nicotera.

PARIGI, 29, ore 10,50. — Domenica verrà riunito al Circolo dei Campi Elisi un grande *mass-meeting* (comizio popolare) franco-americano, sotto la presidenza d'onore di Teisserenc de Bort, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Vi interverranno gli economisti Fouchier, Careil, Laboulaye e Fenton. Lo scopo del comizio è di gettar le basi di un nuovo trattato di commercio tra la Francia e gli Stati Uniti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
28 novembre 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,2	+ 7,0	7,2	94		calma	copert.
9 a.	730,7	+ 7,7	7,8	97		calma	n. fitta
12 m.	729,8	+ 7,9	7,9	97		calma	n. fitta
3 p.	728,8	+ 8,6	8,1	96		calma	copert.
6 p.	729,2	+ 8,1	7,9	96		calma	copert.
9 p.	730,0	+ 8,2	7,9	95		calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 6,4 / Massima + 8,8

Acqua caduta mill. 7,0

Minima della notte del 29 novembre + 6,6

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 30 novembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 38 — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 4 38.

Nascere della **LUNA**, 0 19 sera. — Passaggio al meridiano, 5 37 sera. — Tramonto, 11 5 sera.

Giorno della **Luna** 7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 novembre 1878 (ore 1 pom.):

Dominano sempre venti forti di scirocco lungo le coste occidentali della penisola e della Sicilia. Libeccio forte al Capo Spartivento ed a Camerino. Mare agitato da Genova a Procida, sull'alto Adriatico, a Portoempedocle e al Capo Spartivento; grosso a Livorno ed a Civitavecchia. Scirocco fortissimo a mare grosso presso Trapani. Cielo generalmente coperto, tranne nelle Puglie, a Taranto e nell'est della Sicilia; pioggia nell'Italia settentrionale ed a Civitavecchia. Barometro basso fino a 8. mm. in Sardegna, in Piemonte ed in Liguria; fino a 9 mm. altrove.

I venti forti da scirocco e libeccio estendono il loro domino.

Lo stato del cielo non accenna a notevole miglioramento.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 28 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	6.4	4.2	Genova	10.7	7.2
Milano	7.2	1.4	Firenze	12.0	7.7
Venezia	7.5	4.8	Roma	17.7	9.2

STATO CIVILE DI TORINO — 28 *novembre*.

Morti. — Scarampi di Villanuova cav. Clemente, d'anni 57, di Torino — Ferrero Luigi, id. 32, di Frossasco, calzolaio — Viettone Maddalena nata Francesia, id. 36, di Mezzenile — Camusso Pietro, id. 71, di Casalborgone — Dionisio cav. Michele, id. 64, di Candelo, professore di chimica — Colonna Rosa nata Segre, id. 50, di Torino — Giacomasso Giovanni Battista, id. 51, di Torino, meccanico — Di Pamparato marchesa Isabella nata Choiseul de Praslin, id. 52, di Parigi — Grattarola Giuseppe, id. 38, di Acqui, capitano veterinario — Lanzone Enrico, id. 14, di Torino — Banducco Catterina, id. 12, di Torino — Nicola Lodovica nata Goffi, id. 43, di Torino — Monti Vittoria nata Rolla, id. 69, d'Ivrea — Toniotto Olimpia nata Porporato, id. 42, di Volvera — Casalegno Rosa nata Crosetto, id. 46, di Avigliana — Fracione Catterina, id. 83, di Torino — Colombano Domenico, id. 55, di Sommariva Bosco, panattiere — Testa Giuseppe, id. 59, di Cuorgnè, calzolaio — Più 6 minori d'anni 7 — Totale 24, *cioè a domicilio* 19, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 23, cioè: maschi 10, femmine 13.

Matrimoni celebrati 7.

Spettacoli d'oggi
Carignano, o. 8 — *Capricci del caso* — *Il tramonto del sole.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Diana di Lys.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 — *Un barba millionari.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) novembre		28	28
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	61 25	61 —
» » per maggio e giugno	»	61 25	61 —
» » luglio e agosto	»	61 50	61 25
» » pel 5 mesi da gen.	»	62 —	61 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	51 25	51 25
» » 7/9	»	57 25	56 —
» bianco 3	»	60 —	59 75
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 28 novembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 15000.

HAVRE, 28 novembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 950.

Prezzi in ribasso.

Rio non lavati (3) Fr. 71.
Haiti gonaives (3) Fr. 92.
Malabar (3) Fr. 90.

MARSIGLIA, 28 novembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 35359
» — Vendite » 2000

Mercato debole.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 28 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	85 51
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	85 51
	Tot. nel mese a oggi	192	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	474 37
	Trame	»	» »
	Greggia	16	1266 56
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1740 93
	Tot. nel mese a oggi	448	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	4	374 25
	Trame	»	» »
	Greggia	1	9 97
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	384 22
	Tot. nel mese a oggi	51	

DAL GIAPPONE.
Jokohama, 14 ottobre.

I prezzi dei cartoni seme bachi non sono ancora stabiliti. Ogni giorno pare che questi detentori giapponesi vogliano limitare le loro pretese, affinchè gli acquisti per noi siano accessibili, ma finora non fu presa alcuna risoluzione.

Intanto è da 40 giorni circa che la maggior parte di noi semai italiani attendiamo le decisioni di questi speculatori, ma inutilmente.

Il proverbio dice: Chi dura vince, e noi vedremo chi perderà più presto la pazienza: o loro coi cartoni o noi coi denari.

Bisognerà che noi portiamo i cartoni in Italia ai prezzi accessibili; questo è il pensiero d'ognuno di noi qui venuto, e credo che questi prezzi verranno colla calma e fermezza.

Saremo obbligati senz'altro in quest'anno a far ritorno per la via d'America, mentrechè la via di Suez ci sarà preclusa, stante la tardiva partenza da qui, per cui il seme avendo poi già patito molto freddo, dovendo subire i calori tropicali pendente una parte del viaggio, verrebbe al certo in parte a schiudersi; per la via d'America invece, i cartoni non soffrirebbero nulla e verrebbero in Italia in ottime condizioni. E di ciò abbiamo avuto costanti prove negli anni passati.

Le sete subiscono un'altra sosta generale; gli acquisti da qualche giorno si sono resi microscopici, con tendenza ognora al ribasso.

Il freddo qui si fa sentire prematuramente in quest'anno, le mutazioni atmosferiche sono incessanti, per cui non poche indisposizioni si segnalano; però lo stato di salute di noi semai qui venuti, sinora è abbastanza soddisfacente.

Con altra mia darò altre notizie.

LUIGI BOSSOLO.

CHIVASSO, 27 novembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	21 69	a	20 60
Segale	»	»	14 10	a	13 01
Avena	per miria	»	8 24	a	7 59
Riso	ettol.	»	29 94	a	27 98
Meliga	»	»	13 23	a	12 58
Fagiuoli bianchi	»	»	20 60	a	— —
Id. di colore	»	»	13 85	a	— —
Legna forte	quint.	»	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 50	a	— —
Fieno	»	»	8 —	a	— —
Paglia	»	»	4 —	a	— —

Stante il pessimo tempo, mercato nullo.

CARMAGNOLA, 27 9bre. — Ecco il bollettino:

200 ett.	Frumento	prezzo medio L.	20 58
50 »	Segale	» »	19 —
35 »	Avena	» »	8 90
90 »	Meliga	» »	12 56
100 »	Riso	» »	30 32
— »	Fagiuoli comuni	» »	— —
250 mir.	Patate	» »	0 85
1500 »	Castagne fresche	» »	1 60
200 »	Id. secche	» »	2 40
20	Buoi e manzi 1a q.	» »	8 25
50	Id. 2a q.	» »	7 50
20	Vitelli 1a q.	» »	9 75
90	Id. 2a q.	» »	8 60
100	Giovenche	» »	6 70
—	Maiali	» »	— —
90	Maiali da latte per capo	» »	20 —
3000 mir.	Canapa greggia	» »	6 70
150 »	Id. lavorata	» »	16 —
— »	Seme di canapa	» »	— —
60 »	Cordame	» »	9 40
300 »	Olio fino d'oliva	» »	16 50
— »	Trifoglio	» »	— —
50 »	Butirro 1a q.	» »	29 —
90 »	Id. 2a q.	» »	27 —
500 doz.	Uova	» »	1 —

MILANO, 27 novembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L.	27 —	a	29 50
Frumento Po	»	28 50	a	30 —
Granoturco	»	16 —	a	18 —
Segale	»	20 —	a	21 50
Riso nost. dazio escluso	»	32 50	a	42 50
Riso pugliese	»	30 50	a	37 50
Avena	»	17 50	a	18 50

CUNEO, 28 novembre. — Siccome erasi preveduto, i cereali ottennero un aumento di prezzo benchè non considerevole, e specialmente il frumento e la meliga ebbero pronto esito, poichè dagli speculatori si crede prossimo un nuovo aumento.

Numerose furono le incette di patate e di castagne per esportazione.

Attivamente lavorano i molini a produrre farine da spedire.

Il pollame, il burro, e le ova sono saliti a prezzi, che non raggiunsero da molto tempo.

Quanto ai vini, si sostengono a prezzi che non sembrano ragionevoli se si tien conto che il ricolto non fu punto scarso.

Ecco il listino dei prezzi:

400 ettol.	Frumento	L.	21 70	a	20 80
210 »	Id. mescolo	»	15 25	a	16 20
12 »	Segale	»	14 —	a	13 76
— »	Orzo	»	— —	a	— —
[illegible] »	Avena per mir.	»	2 —	a	1 80
80 »	Riso	»	34 70	a	29 25
700 »	Meliga	»	11 50	a	10 80
40 »	Formentone	»	9 —	a	8 20
20 »	Miglio	»	12 —	a	11 25
30 »	Fave	»	16 50	a	16 —
40 »	Fagiuoli	»	14 —	a	11 75
60 »	Id. bianchi	»	21 75	a	15 60
3000 mir.	Patate	»	0 90	a	0 75
— »	Canapa	»	7 50	a	4 —
— »	Carbone	»	1 —	a	0 95
9000 »	Castagne	»	1 50	a	1 20
600 »	Id. secche	»	2 40	a	2 10
40 quint.	Legna forte	»	3 20	a	3 —
25 »	Id. dolce	»	2 60	a	2 40
30 »	Fieno	»	9 —	a	7 50
15 »	Paglia	»	5 —	a	4 50
Lardo al chil.		»	2 60	a	2 30
Burro		»	2 10	a	[illegible] —
Ova dozzina		»	1 05	a	[illegible] —

Vino (15 ett. 1a q. L. 56 a 55 l'ettol. / (18 » 2a q. » 52 a 50 »

FIRENZE,	27	28
Rendita 5 0/0	82 85	82 75
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 97	22 —
Londra lettera	27 42	27 45
Cambio su Parigi	109 85	110 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 —	835 —
Banca Nazionale	2040 —	2042 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	630 —	— —
Credito Mobiliare	684 —	685 —
PARIGI,	**27**	**28**
3 0/0 Francese ammortizzabile	78 85	78 80
3 p. 0/0 Francese	76 35	76 25
5 p. 0/0 Id.	112 15	112 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 95	75 03
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	243 —	241 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	73 —
Obblig. Lombarde	244 —	243 —
Obblig. Romane	278 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 27 5
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Consolidati Inglesi	96 1/16	96 1/16
VIENNA,	**27**	**28**
Mobiliare	228 40	228 20
Lombarde	69 —	68 75
Banca Anglo-Austriaca	99 —	98 19
Austriache	252 75	252 50
Banca Nazionale	798 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32
Argento in banconote	100 05	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 30
Cambio su Londra	116 50	116 50
Rendita Austriaca	62 30	62 20
Rendita in carta	61 20	61 —
Unionbank	67 75	67 —
Rendita Austriaca nuova	71 70	71 60

BORSINO.
Torino, 28 novembre (ore 6 pom.).

Si nutriva speranza che Parigi trovasse modo di rimediare al ribasso di ieri, ma quantunque i primi corsi segnassero realmente un cambiamento di tendenza, quelli che subito seguirono erano in nuova reazione. Apertura per l'It. 75 20, metà Borsa 75, e chiusura dicesi 75 05.

Le Rendite francesi non subirono variazioni dai corsi di ieri sera. Consolidato inglese 1/16 meno a 96.

Da noi, con pochissimi affari, si era tra 82 62 e 82 67, con 30 cent. circa di riporto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 29 novembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in c. 82 70 — Riporto cent. 30 — C. d. m. in c. 82 55 55 65 67 1/2 67 1/2 67 1/2 70.

Corso legale 82 65.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 685 — Riporti lire 2 1 75.

Az. Cartiera It. C. d. m. in c. 105.

Oro da 21 95 a 22 01.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	82 60
Az. Banca Nazionale	»	2035 —
Az. Credito Mobiliare Italiano	»	684 —
Az. Banca di Torino	»	716 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	290 —
Az. Banca Industria Subalpina	»	316 —
Az. Regia Tabacchi	»	885 —
Az. Ferr. Meridionali	»	346 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	850 —
Az. Banca Romana	»	1200 —
Obbl. Canali Cavour	»	515 —
Obbl. Ferr. Romane	»	235 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	254 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	264 —
Obbl. Ferr. Savona	»	260 —

CAMBI	a vista dan.	a vista lettera	a 3 mesi dan.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / (lungo meno 3	109 80	110 10	— —	— —
Svizzera meno 4	109 80	110 10	— —	— —
Londra più 5	— —	27 42 1/2	27 47 1/2	
Germania più 5	— —	— —	133 1/2	134 1/4

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 29 novembre 1878.

Ieri a Parigi la riunione libera della sera fece perdere qualche centesimo a tutte le Rendite.

3 0/0 76 20; 5 0/0 112 02 1/2; Italiano 75.

Sono, a quanto pare, le notizie della piazza di Londra che pesano sul mercato di Parigi.

Si è fatto il rialzo sui primi successi favorevoli degli Inglesi nell'Afganistan. Ora pare che la difesa si faccia più seria, e la liquidazione, incominciata il 27 per i lavori di quindicina, e che sarà seguita da quella mensile, ne soffre; si vende e si ribassa.

Il denaro non manca, ma è diffidente e riservato, tanto più che si teme di forti sortite d'oro dalle casse della Banca per la Germania. Si temono discussioni tempestose al Parlamento inglese che sta per essere aperto colla richiesta di un prestito per la guerra afgana. Le misure di rigore che stanno per essere prese a Berlino e forse anche a Roma contro socialisti ed internazionalisti tengono anch'esse inquieti gli animi e deboli le Borse.

Da noi questa mattina per contanti e liquidazione si fece 82 62 1/2 replicatamente, rimanendo in chiusura lettera al suddetto prezzo con danaro a 82 60.

Il riporto per fine dicembre si tenne sui 25 cent. circa.

Az. Banca Naz. 2040 a 2035.
Az. Mobiliare 684 a 685.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 291 a 291 1/2.
Az. Banca Subal. 315 a 316.
Az. Tabacchi 884 1/2 a 886.
Az. Meridionali 347 1/2 a 348 1/2.
Obbl. Meridionali 255 a 256.
Obbl. Cavour 514 1/2 a 515 1/2.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.
Gaz. Società Ital. 600 a 580.
Gaz. Società Consumatori 128 a 130.
Francia 109 80 a 110 10.
Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2.
Oro da 21 94 a 22 00.

Torino — Tip. Roux e Favale.